

MIRANO

Morte di Sanginiti, due indagati la Procura ordina una perizia

Il giovane di 21 anni è deceduto in moto a causa di una buca sulla Regionale 308 I familiari: «Chiediamo a Zaia perché la strada si trova in quelle condizioni»

MIRANO

Per la morte del giovane di Mirano di 21 anni Giordano Sanginiti la Procura della Repubblica di Padova ha aperto un fascicolo per omicidio stradale e ha indagato due ingegneri di Veneto Strade: Andrea Biston, 37 anni, di Zelarino responsabile della manutenzione delle strade regionali e statali per le province di Padova e Vicenza, e Ivano Zattoni, 60 anni, di San Donà di Piave, anche lui dirigente responsabile del settore manutenzione, presso la direzione di Mestre di Veneto Strade.

Intanto mercoledì il Pm conferirà l'incarico ad un consulente tecnico: che dovrà accertare eventuali responsabilità dell'ente gestore della regionale 308. L'incidente che ha portato alla morte il 21enne di Mirano, studente della facoltà di Medicina all'Università di Padova al quarto anno, si era verificato lo scorso 4 febbraio.



Giordano Sanginiti

Sanginiti ha perso controllo della sua moto Guzzi a causa di una buca mentre percorreva la Regionale 308 (la "nuova" strada del Santo), al confine tra i comuni di Cadeneghe e Campodarsego, nel padovano. La magistratura ha disposto una perizia cinematica per accertare la dinamica, le cause del sinistro. La famiglia con la mamma Elen-

sa e il papà Antonio sono convinti che il sinistro sia stato causato da una grossa buca sul manto stradale. L'atto della Procura disposto dal Pm il dottor Andrea Girlando è la risposta che la famiglia di Giordano Sanginiti e Studio3A, che la assiste, si aspettavano. È un atto dovuto che consentirà loro di nominare periti di parte per l'accertamento tecnico non ripetibile.

Al momento dell'incidente era presente solo un cartello di "attenzione buche" ma proprio nel punto dove il ragazzo è caduto, con preavviso zero, e solo dopo la tragedia, sottolinea la famiglia ne è stato aggiunto un altro un chilometro prima, all'altezza del bivio per Bragni-Bagnoli.

L'incarico sarà conferito dalla Procura al dottor Luigi Cipriani di Verona, il consulente tecnico d'ufficio scelto dal Sostituto Procuratore. Alle operazioni peritali parteciperà anche l'ingegner Pierluigi Zamuner come consulente

tecnico di parte. I famigliari saranno seguiti dall'avvocato Davide Ferraretto del Foro di Padova.

Il papà di Giordano, Antonio Sanginiti, chiede giustizia: «Il cartello che avvisava della presenza di buche sulla strada è stato messo fra il 6 e il 12 febbraio. Io e mio moglie in un giro che abbiamo fatto e filmato con un video, lo scorso 6 febbraio non avevamo visto quel cartello. Si dice che questa strada quella in cui ha perso la vita mio figlio sia più trafficata del Passante di Mestre. E allora chiedo al presidente Zaia e all'assessore ai Trasporti della Regione, perché è stata lasciata nelle condizioni di costituire un pericolo gravissimo per chi ci transit. Le condizioni in cui era ridotta hanno portato via la vita a mio figlio un giovane di 21 anni. Vogliamo sia fatta chiarezza, individuate le responsabilità e fatta giustizia». —

ALESSANDRO ABBADIA

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Pagati 4 euro all'ora per montare mobili Titolari coop a giudizio

MIRANO

Allavoro per 11 ore al giorno — come autisti e, facchini, impegnati nel montaggio di mobili — per 4 euro lordi l'ora. Tutti i giorni. Pronti a tutto pur di avere un lavoro e un permesso di soggiorno. Il pm Giovanni Gasparini ha chiesto il rinvio a giudizio dei responsabili della cooperativa "Movimob": Vasile Ilia Ovidiu, 44 anni, residente a Dolo e Valentin Ilia Moruzi, 42 anni, residente a Stra, quali consiglieri di amministrazione; e Sorin Hangan, residente a Guidonia, presidente della cooperativa (difesi dall'avvocato Luca Spaltro, del Foro di Roma).

Nell'udienza in programma il 6 giugno davanti al gup Luca Marini — che dovrà decidere sul loro rinvio a giudizio o meno — si dovranno difendere dall'accusa «di aver assunto e impegnato almeno 31 lavoratori sottoponendoli a condizioni di sfruttamento ed approfittando della situazione del mercato del lavoro e dello stato di bisogno in cui i lavoratori versavano, a causa delle condizioni economiche e personali e familiari, nonché della precaria presen-

za sul territorio italiano. Per ottenere il rilascio del permesso di soggiorno avevano l'assoluta necessità di dimostrare di avere un posto di lavoro, assunti come autisti, facchini o apprendisti per l'attività di trasporto e montaggio mobili e arredi in Italia e all'estero per conto della "Iris Mobili Srl" (facente parte del gruppo Mondo Convenienza), che aveva appaltato il servizio alla Moovimob».

Secondo le accuse, i lavoratori ricevevano una paga lorda giornaliera e fissa di 43-47 euro lordi, per 11 ore di lavoro, 64 ore la settimana dal lunedì al venerdì (in alcuni casi anche la domenica) a fronte di un contratto per 40, «esponendo i lavoratori a situazioni di grave pericolo, a riguardo delle condizioni di lavoro, concretizzatosi in numerosi infortuni nel corso delle operazioni di carico e scarico, a causa dell'assenza di attrezzature adeguate al sollevamento pesi e per il notevole stress lavorativo al quale erano sottoposti». Un gruppo di lavoratori si costituirà parte civile, con l'avvocato Leonello Azzarini.

R.D.R.

F. RIPRODUZIONE RISERVATA



DETAILS & ACTIVE



Albiero Sport: capi di qualità per il vostro sport e per il vostro tempo libero.
ARMANI - EA7, Peuterey, Mizuno, Colmar e molto altro!

Viale Tirreno, 58 - 30015 Chioggia (VE) • 041 490956 • www.albierosport.com
seguici per rimanere aggiornato sulle novità